ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XII

Napoli 1990

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Gabriella Prisco

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

E. Mangani, L'orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone p. 9
A. Bottini, Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione » 23
E. Greco, Serdaioi » 39
M. Gras, Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère » 59
I. D'Ambrosio, Le fortificazioni di Poseidonia-Paestum. Problemi e prospettive di ricerca » 71
C. Montepaone, Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del « nuovo » attraverso forme dell'ideologia » 103
M. Mazzei, L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa » 123
D. Camardo - A. Ferrara, Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno » 169
G. Sacco, Tuticus » 177

Attività del dottorato di ricerca in archeologia

A. Allara, L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II » 183
M. Botto, Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII secolo a.C. – II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni del *Latium Vetus* » 199
A. d'Andrea, La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare » 217
D. Gasparri, La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II » 229
P. Talamo, Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra » 239

Recensioni e rassegne

E. Greco, Note di topografia e di urbanistica. II » 247

Riassunti degli articoli » 263

ATTIVITÀ DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

LA CERAMICA ATTICA FIGURATA A PONTECAGNANO: ANALISI PRELIMINARE *

ANDREA D'ANDREA

La ricerca intrapresa nell'ambito del Dottorato si propone lo studio dei corredi tombali da Pontecagnano databili tra la metà del VI secolo e la seconda metà del V sec. a.C., con particolare riguardo a quelli che comprendono ceramica attica figurata [1]; questa, rientrando nella categoria di beni di lusso, può aiutare a riconoscere l'esistenza di gerarchie socio-economiche e facilita inoltre il confronto con analoghe situazioni coeve [2].

In assenza di un quadro completo delle importazioni di ceramica attica, figurata e non, dalle aree urbane fino ad ora esplorate, non è invece possibile utilizzare questi dati al fine di ricostruire il quadro economico di Pontecagnano in età arcaica [3].

* La presente ricerca è svolta nell'ambito del Dottorato in Archeologia (Rapporti tra Oriente e Occidente) dell'I.U.O. Ringrazio il dott. Luca Cerchiai, Direttore del Museo Nazionale dell'Agro Picentino, per aver consentito ed agevolato lo studio di questi materiali e per i suoi preziosi suggerimenti. A tutto il personale del Museo di Pontecagnano, infine, va la mia gratitudine per i lavori di restauro e di documentazione fotografica eseguiti.

[1] Il campione considerato è stato ottenuto mediante la ricognizione sistematica degli scavi effettuati fino ad oggi; il censimento dei corredi tombali è stato condotto sulle schede di rinvenimento esistenti presso il Museo. Pertanto, è possibile che una revisione dei materiali della necropoli arcaica arricchisca ulteriormente il corpus considerato. Sono state individuate 161 deposizioni contenenti ceramica attica figurata delle quali 116 nella necropoli urbana di Pontecagnano, 23 in quella extra-urbana e 22 in località S. Antonio, Un esame approfondito dei problemi di ideologia funeraria è stato effettuato per i nuclei urbani di Piazza Risorgimento (prop. Del Mese), di via Sicilia (prop. Erra-Granozio) e di via Marconi (prop. Forte), e per i settori extraurbani di via Firenze (prop. De Santis II) e di via C. Colombo (area del cd Polmone Attrezzato) in occasione del convegno ' La presenza etrusca nella Campania Meridionale, Salerno 1990 '.

[2] Oltre alla ceramica figurata si sono prese in considerazionei anche le lekythoi e gli alabastra a vernice nera, che sono di sicura produzione ateniese, dal momento che non si conoscono imitazioni coloniali almeno fino alla seconda metà del V sec. a.C.

[3] Anche F. Giudice, che adopera i dati di circolazione della ceramica attica figurata per la ricostruzione del quadro economico, pur ritenendo che il quadro della distribuzione della

Recentemente l'attenzione degli studiosi, nell'affrontare lo studio di questa produzione di lusso, si è proposta soprattutto di ricostruire, attraverso essa, circuiti mercantili nell'ambito di una indagine intesa ad approfondire lo studio dell'economia antica [4]. A questo proposito è necessario osservare che, se la ceramica attica, figurata e non, può arricchire le nostre conoscenze in questo campo, la sua circolazione riguarda principalmente la storia economica di Atene, e i rapporti di questa città con i suoi partner commerciali [5].

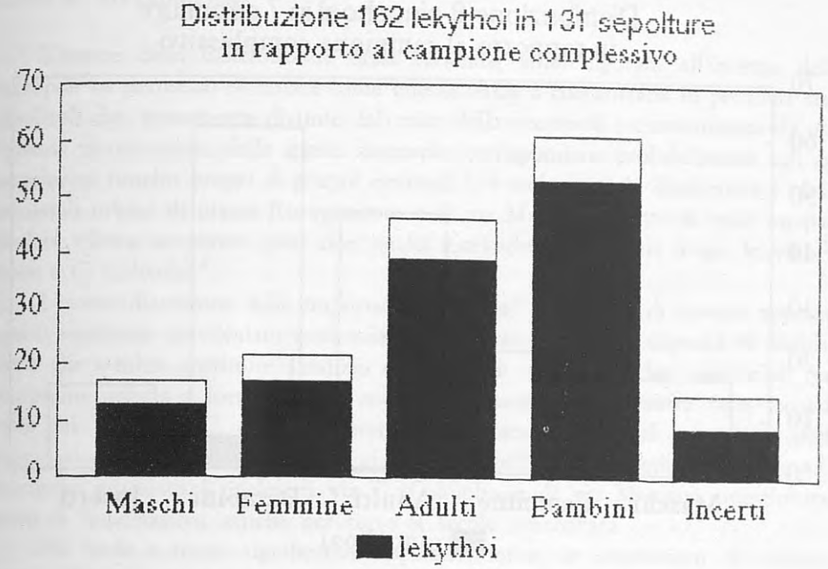
Se si vuole invece indagare il significato che la ceramica attica figurata ha avuto per le comunità anelleniche, è preferibile un approccio di tipo sociologico, teso a comprendere il valore e la funzione che questi vasi assumono nel sistema funerario; infatti, anche se non si può prescindere dalla connotazione dei vari circuiti mercantili, non si può dimenticare che i vasi attici, all'interno dei corredi funerari, riflettono in primo luogo particolari scelte ideologiche e culturali; pertanto, solo un'analisi in tal senso indirizzata consente di ricostruire il rapporto che lega queste ceramiche di lusso alla loro finale destinazione funeraria [6].

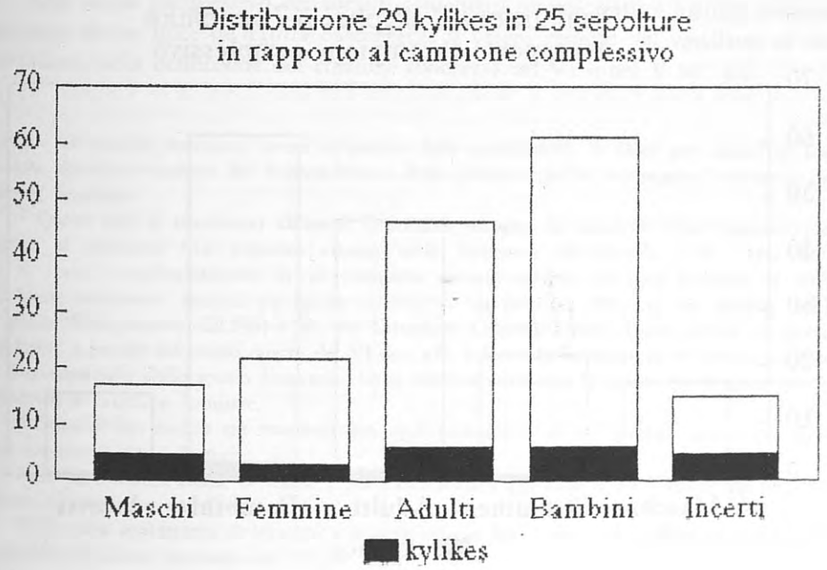
ceramica attica serve « da punto di partenza per l'individuazione delle linee di tendenza » della circolazione dei vasi attici in Occidente, mette in guardia circa la parzialità dell'approccio statistico nella rappresentazione complessiva degli scambi e dei traffici commerciali. Cfr. F. Giudice, *Vasi e frammenti « Beazley » da Locri Epizefiri*, vol. I, Catania 1989, pp. 23-24; *idem*, « Osservazioni sul commercio dei vasi attici in Etruria ed in Sicilia: su una lekythos del pittore della Gigantomachia con l'iscrizione « LASASA » ', in *CronCatania* 18, 1979, pp. 153-162; *idem*, ' Gela ed il commercio attico verso l'Etruria nel primo quarto del V sec. a.C. ', in *StEtr* 53, 1987, pp. 115-139. Di recente è apparso un contributo di L. Hannestad (Hannestad 1988) nel quale la studiosa sottolineando la sproporzione tra i dati raccolti da Beazley e la realtà di migliaia di vasi rimasti inattribuiti e, quindi, inediti, mette in guardia dall'elaborare qualsiasi statistica solo sulla base dei vasi pubblicati da Beazley.

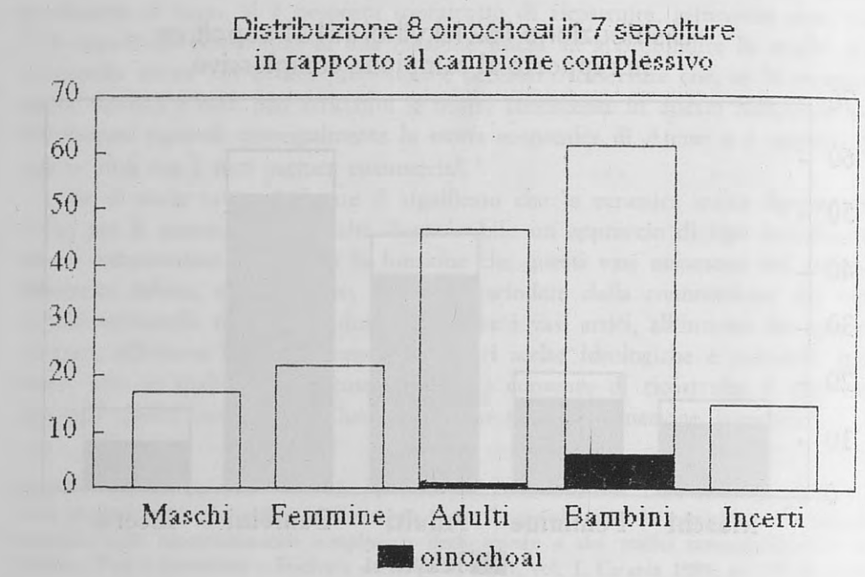
[4] Sul rapporto tra ceramica greca e storia antica, cfr.: G. Vallet - F. Villard, ' Ceramique et histoire grecque ', in *RHist* 225, 1961, pp. 295-318; *idem*, ' Ceramique grecque et histoire economique ', in P. Courbin (a cura di), *Etudes Archeologiques*, Paris 1963, pp. 205-217; J. Boardman, ' Trade in Greek decorated Pottery ', in *Oxford Journal of Archeology* 1, 1988, pp. 27-33. Per la ceramica attica, figurata: C. Tronchetti, ' Contributo al problema delle rotte commerciali arcaiche ', in *DialAr* 7, 1, 1973, pp. 5-16; J. Boardman, ' The athenian pottery trade. The classical period ', in *Expedition* 1979, pp. 33-39; e J. Chr. Meyer, ' Roman history in light of the import of attic vases to Rome and Etruria in the 6th centuries B.C. ', in *AnalRome* 9, 1980, pp. 47-68.

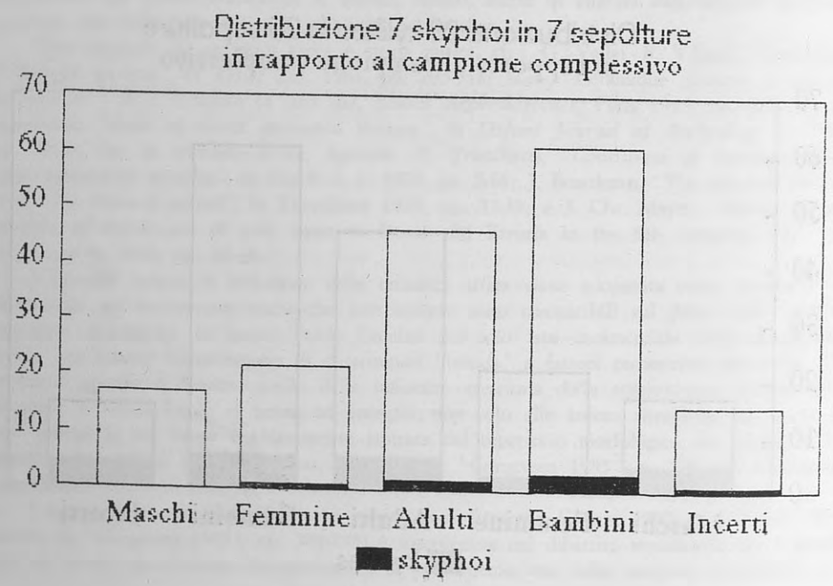
[5] Talvolta, infatti, la diffusione della ceramica attica viene adoperata come parametro di riferimento per confrontare realtà che non sempre sono compatibili sul piano delle relative strutture economiche; in questo modo l'analisi del solo lato commerciale della circolazione finisce per ridurre l'osservazione di determinati ' trends ' a fattori puramente mercantili. Un problema diverso è, invece, quello della influenza esercitata dalla committenza etrusca nella adozione di forme locali; si pensi, ad esempio, non solo alle anfore tirreniche, ma anche ai vasi figurati la cui forma è chiaramente ispirata dal repertorio morfologico del bucchero. Su questo argomento si veda da ultimo: M. Martelli, ' Congresso 1985 ', p. 788 con bibliografia precedente.

[6] Recentemente M. Martelli (in *La civiltà degli Etruschi*, Firenze 1985, p. 175 e p. 181; *eadem*, in ' Congresso 1985 ', pp. 781-795) è intervenuta nel dibattito sostenendo che i grandi vasi da mensa non rivelano discriminazione di provenienza una volta composto il servizio sim-









Cenni di distribuzione

L'esame della distribuzione della ceramica attica figurata all'interno della necropoli ha permesso di notare come questa tenda a concentrarsi in peculiari aree sepolcrali che, nettamente distinte dal resto della necropoli e caratterizzate da una rigorosa pianificazione dello spazio funerario, corrispondono probabilmente agli appezzamenti funebri propri di gruppi eminenti [7]; è così possibile distinguere i plessi sepolcrali urbani di piazza Risorgimento e di via Marconi accanto ai quali un particolare rilievo assumono, poi, due nuclei extraurbani rinvenuti lungo le vie Firenze e C. Colombo [8].

L'esame diacronico delle importazioni attiche [9] all'interno di ciascun appezzamento sepolcrale privilegiato evidenzia, poi, una non uniforme capacità di acquisizione che sembra costituire l'indizio di gerarchie non consolidate tipiche di una compagine urbana a forte mobilità sociale. In questo senso mentre nella seconda metà del VI sec. a.C. sembra soprattutto spiccare per qualità e quantità delle importazioni il gruppo tombale di via Firenze, nella prima metà del V sec. a.C. emergono piuttosto i nuclei di via C. Colombo e di via Marconi, quest'ultimo privo di importazioni attiche per tutto il secolo precedente.

Più tarde e meno significative appaiono, infine, le attestazioni di ceramica attica nell'altro grande plesso funerario individuato in località S. Antonio [10].

Lineamenti di una periodizzazione

Dall'esame complessivo dei corredi contenenti ceramica attica figurata possono scaturire alcune linee di lettura concernenti il valore assunto dal vasellame di importazione nella definizione del costume funerario nel VI e nel V sec. a.C.

posiaco; un quadro statistico, invece di partire dalla suddivisione in classi per ambiti di produzione dovrebbe muovere dal riconoscimento della funzione che le importazioni assumono nel corredo funerario.

[7] Questi dati si riferiscono all'esame dei nuclei indagati in occasione della relazione presentata al convegno 'La presenza etrusca nella Campania Meridionale' (cfr. *supra* nota 1). Si tratta complessivamente di un campione percentualmente di poco inferiore al 50% del totale esaminato: area di via Sicilia (8,5%), di via Marconi (5%), di via Firenze (8%), di piazza Risorgimento (22,5%) e di via Cristoforo Colombo (4%). L'uso iniziale di questi sepolcreti, a partire dal primo quarto del VI sec. a.C. è forse da includere in un ampio processo di ristrutturazione dello spazio funerario che si realizza attraverso la creazione di appezzamenti cimiteriali a carattere familiare.

[8] Quest'ultimo nucleo era connesso con ogni probabilità ad un tracciato antico che dalla città conduceva verso il mare.

[9] Per la ceramica attica, lo studio è ancora in corso e pertanto le attribuzioni qui proposte devono ritenersi suscettibili di revisione.

[10] Si tratta soprattutto di lekythoi e di una kylix a figure nere del Leafless group, databili a partire dall'ultimo decennio del VI sec. a.C.

Lo studio può essere articolato secondo alcuni principali tagli cronologici corrispondenti a specifiche cesure nei modelli di ideologia funeraria.

1. *Il periodo 550-525 a.C.*

Nel terzo quarto del VI sec. a.C. il corredo funerario è composto da pochi oggetti scelti generalmente tra una ristretta gamma di forme: coppe di tradizione ionica ed olpai, coppe, piattelli e kantharoi di bucchero; queste sembrano evocare il simposio, sia pure in forma semplificata, poiché nella concezione funeraria del mondo etrusco e campano l'ideologia del simposio abitualmente si esprime attraverso la centralità del cratere [11].

Nei corredi, privi di armi e di ricchi ornamenti, non si evidenziano significative differenze relative al sesso o alle classi di età. La sola eccezione è costituita dagli oggetti di ornamento che caratterizzano le sepolture femminili [12].

In quattordici sepolture il ruolo di vaso potorio cui è prevalentemente adibita la coppa di tipo ionico viene svolto dalla kylix a figure nere che rappresenta l'unica forma di importazione attica presente, in questo periodo, nei corredi tombali [13]; la sua presenza non denota differenze di sesso o di classi di età [14] quanto piuttosto sembra costituire un segno di prestigio che definisce il ruolo eminente del defunto insieme a concomitanti elementi di status come il rituale incineratorio e l'adozione

[11] Il ridimensionamento, piuttosto che l'impoverimento, dei corredi di età arcaica, a partire dalla metà del VI sec. a.C., sembra il frutto di una scelta ideologica. Senza ricorrere all'ipotesi di leggi suntuarie, occorre osservare che tale scelta sembra improntata ad un modello di tipo greco: per Poseidonia, si veda: A. Pontrandolfo. ' Segni di trasformazioni sociali a Poseidonia tra la fine del VI e gli inizi del III sec. a.C. ', in *DialAr* 2, 1979, pp. 27-50. Per Cuma: N. Valenza Mele, ' La necropoli cumana di VI e V sec. a.C. o la crisi di un'aristocrazia ', in *Nouvelle contribution à l'Etude de la société et de la colonisation eubéennes*, Napoli 1981, pp. 97-124. Lo stesso fenomeno si registra contemporaneamente a Roma e nel *Latium Vetus*: da ultimo si veda: G. Bartoloni, in *Scienze dell'Antropologia* 1, 1987, pp. 143-159. Un esempio significativo della « ricchezza indigena » è rappresentato dai corredi di Caudium, dove trionfa l'ideologia del simposio, con vasi di importazione attica e crateri di bucchero: cfr. B. d'Agostino - A. Pontrandolfo, ' Greci, Etruschi ed Italici nella Campania e nella Lucania Tirrenica ', in *Crise et trasformations des sociétés arcaiques de l'Italie antique au V siècle av. J.C.*, ' Atti della Tavola Rotonda, Roma 19-21 novembre 1987 ' (in corso di stampa). Anche a Fratte il cratere costituisce uno degli oggetti più significati dei corredi funebri della seconda metà del VI sec. a.C.: Pontrandolfo, *Fratte*, pp. 278-279.

[12] Sono principalmente fibule, del tipo di bronzo ad arco ingrossato o di ferro ad arco a sezione trapeziodale.

[13] Si tratta di un esemplare del tipo Siana, attribuibile al pittore di Taranto, di dodici Band-Cups, di due Lip-Cups, prodotte nelle officine dei Piccoli Maestri, e di un esemplare del tipo Droop IA. La coppa di Siana, che rappresenta il più antico oggetto rinvenuto, sembra confermare l'esistenza di un *décalage* tra le prime importazioni in Campania (intorno al 590 a.C.) e la comparsa della ceramica attica a Pontecagnano.

[14] Gli esemplari erano presenti in otto sepolture di individui adulti, di cui almeno due maschi e due donne, in quattro tombe di bambino ed in due deposizioni appartenenti ad individui di sesso ed età incerta.

di peculiari tipologie tombali [15], il ricorso all'interno del corredo di altri manufatti di importazione [16] o di ornamenti in metallo prezioso [17] e la presenza di iscrizioni [18]. La kylix attica figurata, eventualmente reiterata anche in più esemplari, costituisce addirittura l'unico elemento di corredo in tre sepolture [19].

2. *Il periodo 525-475 a.C.*

In questo periodo la ceramica attica nei contesti funerari è più frequente; si nota una maggiore varietà di forme, con l'inizio della importazione delle lekythoi, che divengono la forma quasi esclusiva nel corso del primo quarto del V sec. a.C. [20]; esse costituiscono l'unica importazione attica nei corredi di quarantasette sepolture, sul campione considerato di sessantatré deposizioni [21].

Nell'ambito del vasellame da mensa sono, come nel periodo precedente, diffusi soprattutto i vasi potori tra i quali alla kylix si affianca lo skyphos ed il boccale [22]. Rispetto al livello intermedio di committenza segnalato da queste forme uno specifico valore di status assumono i rari vasi destinati a contenere, come le anfore [23] e l'unica hydria rinvenuta [24], o utilizzati per versare, come le oinochoai e

[15] Si tratta di tre sepolture ad incinerazione del tipo *ad bustum* (tt. 3966, 5681 e 5730), di una tomba con le sponde di argilla cruda (t. 3987) ed, infine, di una deposizione ricoperta da una doppia fila di tegole piane poggianti sulle sponde in argilla cruda (t. 3955).

[16] Soprattutto vasellame di produzione corinzia: tt. 330 (oinochoe a fondo piatto e coperchio, aryballos sferico ed amphoriskos LCI) e 5681 (pisside, tripode e skyphos LCI).

[17] T. 3966 nel cui corredo è stata rinvenuta una fibula d'argento.

[18] È l'iscrizione *mi punpunns larices*, pubblicata da G. Colonna, ' Nuovi dati epigrafici sulla protostoria della Campania ', in ' Atti della XVII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, 13-16 ottobre 1974 ', Firenze 1976, p. 151 ss.

[19] TT. 3955, 3966 e 5739.

[20] Sessantatrè esemplari, pari a poco più del 70% del totale esaminato; si tratta di trentaquattro a figure nere, diciannove del tipo Black-bodied, quattro a palmette verticali, quattro a palmette orizzontali e due a figure rosse.

[21] Generalmente la lekythos, a differenza di quanto osserviamo nei contesti in cui ricorrono principalmente vasi potori, sembra associata ad un corredo comprendente un numero maggiore di oggetti; tra questi, quelli più significativi, sono collocati nella mano o lungo gli arti inferiori, mentre ai piedi vengono deposti i restanti oggetti. In poche sepolture la lekythos costituiva l'unico oggetto del corredo.

[22] Si tratta di due kylikes a figure nere (Leafless group e Top Band-Cup class), di tre esemplari a decorazione floreale e di due kylikes a figure rosse (Epeleios e cerchia di Nikosthenes). La classe degli skyphoi è rappresentata da sei esemplari a figure nere [Pittore di Teseo, gruppo CHC, tipo Ure's K2 (tre esemplari) e Classe di Pistias]. Il boccale a figure rosse è attribuibile al pittore di Berlino 2268.

[23] Sono presenti solo tre esemplari (una neck-amphora, attribuibile al gruppo di Toronto 305, un'anfora panatenaica, vicina al pittore di Oxford 218b, ed un esemplare di tipo B, che ricorrono sempre associati al vaso potorio figurato (kylix/skyphos) a costituire un servizio funebre di particolare prestigio che si accompagna ad un differente rituale (*ustrinum* 3193, cfr. Cerchiai 1981, p. 29 ss.) o ad una rara tipologia tombale (t. 4011, di un maschio di 16-17 anni, le cui sponde erano costruite in mattoncini crudi).

[24] Si tratta di un esemplare attribuibile al pittore di Villa Giulia M482, rinvenuto nella

un'olpe a figure nere [25]. Un ulteriore allusione ad uno status eminente è rappresentata dal riferimento all'ambito della palestra che si comincia ad individuare alla fine di questa fase: significativo è ad esempio il caso della t. 4774 in cui una lekythos di grandi dimensioni, attribuibile al pittore della Gigantomachia di Parigi, con figura di Nike libante, era associata ad uno strigile di bronzo [26].

La ceramica attica continua dunque a fungere come segno di prestigio all'interno di un corredo funebre maggiormente articolato in cui si può individuare la comparsa, almeno in alcune aree [27], di un costume sessualmente differenziato che esprime una precisa caratterizzazione dei diversi ruoli sociali.

I corredi maschili continuano ad essere contraddistinti dalla presenza della coppa ionica o della kylix a vernice nera, cui si aggiunge l'oinochoe di bucchero o l'olpe parzialmente verniciata di tradizione ionica; nei corredi femminili, oltre alle fibule, è presente, soprattutto dopo il 500 a.C., l'associazione della lekythos attica o di argilla acroma, con il cup-skyphos a fasce di tradizione ionica o a vernice nera. Le sepolture infantili contengono generalmente gli oggetti caratteristici delle deposizioni degli adulti, riprodotti frequentemente in dimensioni miniaturistiche, e talvolta le statuine di terracotta.

Mentre il costume funerario dei bambini si orienta, quindi, verso forme di tipo cultuale secondo quanto è documentato in altre aree [28], l'opposizione della kylix e dello skyphos, nel corredo degli adulti, sembra riflettere, all'interno del simposio, la partecipazione — in forme differenziate — dell'uomo e della donna [29]. Tipiche del *mundus muliebris* sono, invece, la fibula e la lekythos.

Le importazioni attiche riflettono, dunque, la differenziazione dei ruoli espressa nel costume funerario ed evidenziano una sorta di gerarchia sociale data dal carattere distintivo che i vasi attici sembrano assumere rispetto alla composizione dei corredi più ricorrenti. Nello stesso tempo anche tra le tombe con ceramica attica sembra evidenziarsi una suddivisione gerarchica tra quelle caratterizzate dalla presenza generica della lekythos e le altre che sembrano riflettere la partecipazione ad attività socialmente significative, come la palestra ed il simposio: per quanto riguarda quest'ultimo ambito è, inoltre, ancora possibile distinguere il ruolo eminente delle sepolture contraddistinte dall'associazione dei vasi potori con quelli figurati di forma chiusa.

Occorre, infine, notare come nell'ultimo quarto del VI sec. a.C. l'ambito di diffusione delle sepolture con ceramica attica sembri ancora rimanere sostanzialmente circoscritto ad un esiguo numero di aree tra le quali quelle già in uso nel periodo precedente [30].

Agli inizi del V sec. a.C., invece, la ceramica attica è attestata in più larga misura nell'ambito della necropoli circolando anche in aree sepolcrali distinte da quelle privilegiate [31].

t. 3958, di bambina, di eccezionale rilievo associato a due kylikes del tipo floral band-cup e ad un'oinochoe a figure nere.

[25] Le oinochoai a figure nere sono attribuibili al gruppo del Louvre F6, al pittore della Linea Rossa, al gruppo del Vaticano G49 ed al pittore delle Mezze Palmette. L'olpe a figure nere, avvicinabile alla produzione del pittore di Antimenes, è stata rinvenuta nella t. 3957 all'interno della quale una sottile lastra di piombo costituiva una sorta di sarcofago.

[26] Il corredo comprendeva, inoltre, un'oinochoe a figure nere, con scena di Ulisse che fugge dall'antro di Polifemo, un dado d'osso, un coltello di ferro, alcuni astragali ed una collana formata da una serie di conchiglie.

[27] Queste osservazioni si riferiscono ai nuclei di piazza Risorgimento e di via Firenze (prop. De Santis II); per le altre aree campionate sono in corso di preparazione le relative tabelle di associazione. Anche a Fratte, per rimanere nell'ambito della Campania Meridionale in questo periodo assistiamo ad un cambiamento del rituale funerario che si accompagna ad una più generale trasformazione dell'organizzazione della necropoli: Pontrandolfo, *Fratte*, p. 277.

[28] L. Cerchiai, 'Sesso e classi di età nelle necropoli greche di Locri Epizefiri', in *La Mort*, p. 293.

[29] Suggestiva è la corrispondenza tra l'opposizione kylix/skyphos qui rilevata e l'iconografia del ritorno del guerriero, presente nelle tombe dipinte di Poseidonia; qui la donna che accoglie il guerriero regge l'oinochoe e lo skyphos: cfr. A. Pontrandolfo-A. Rouveret, 'Ideologia funeraria e società a Poseidonia', in *La Mort*, pp. 304-305.

3. *Il periodo 475-450 a.C.*

Un mutamento sostanziale nella composizione del corredo funerario interviene nel secondo quarto del V sec. a.C.: le lekythoi e gli alabastra attici e gli oggetti di ornamento personale sono diffusi nei corredi funerari senza riflettere alcuna specializzazione in relazione al sesso o all'età del defunto. Il corredo tombale, comprendente tra l'altro anche skyphoi a vernice nera, olpai e coppette a fasce, si caratterizza per l'abbandono degli elementi che nel precedente periodo erano funzionali alla definizione dei ruoli sociali, e presenta l'immagine di una comunità nella quale tutti gli individui partecipano in modo paritario alle pratiche funerarie; il rifiuto di ogni forma di ostentazione del lusso funerario sembra coerente con l'adesione a un modello di tipo greco [32].

La lekythos continua ad essere l'importazione attica largamente prevalente rappresentando oltre l'80% del totale delle importazioni di questo periodo [33]. Accanto

[30] Una significativa concentrazione si riscontra nell'area di via Firenze (prop. De Santis II); questo nucleo sembra specializzarsi nell'importazione di vasi che compongono un servizio destinato al simposio, ad eccezione del cratere. La presenza di questi vasi di maggiore impegno si accompagna all'assenza di lekythoi attiche. Nelle altre aree, al contrario, il numero di sepolture contenenti vasi destinati al simposio e di quelle contenenti unguentari si bilanciano.

[31] Solo il 44% circa del totale delle sepolture con ceramica attica era presente nelle aree campionate. Le restanti deposizioni si distribuivano tra le altre aree della necropoli urbana (37%) e in località S. Antonio (19%).

[32] Questa situazione è simile a quella delineata recentemente (Cipriani 1989, p. 91) per una delle necropoli meridionali di Poseidonia.

[33] Si tratta di undici esemplari a figure nere, sei a figure rosse, otto a palmette orizzontali, ventidue a palmette verticali, una a decorazione geometrica, ventitrè del tipo black-bodied, ed

ed in sostituzione di essa, quale contenitore di unguenti o di profumi ricorre anche l'alabastron: le due forme costituiscono l'unica importazione attica in cinquantacinque su un totale di sessantuno deposizioni esaminate per questa fase.

Rispetto al costume funerario connesso all'uso generalizzato della lekythos una significativa articolazione è rappresentata da un ristretto numero di sepolture di carattere eccezionale il cui corredo riflette una coerente adesione a pratiche simposiastiche. In esse, accanto alla presenza di anfore vinarie, ricorre un servizio vascolare costituito da esemplari a figure rosse di elevata qualità: una kylix, attribuibile alla cerchia di Brygos, due stemless cups assegnabili a Douris ed al pittore di Penthesilea, un rhyton a figure rosse, ancora attribuibile a Douris ed un cratere a figure rosse, finora l'unico esemplare rinvenuto nella necropoli.

Alcune forme sembrano connesse a specifiche funzioni cultuali o funerarie: è il caso dell'oinochoe a testa di menade, rinvenuta in sepolture infantili di particolare rilievo [34], ovvero di una pelike (Pig P.) utilizzata come cinerario [35].

4. *Il periodo 450-400 a.C.*

Nella seconda metà del V sec. a.C. si verifica una consistente diminuzione degli oggetti attici figurati, presenti in appena ventitré sepolture [36]. Come sempre la forma prevalente è costituita dalla lekythos che rappresenta l'unica importazione in quindici sepolture su un totale di ventitré deposizioni. Le altre importazioni sono costituite da vasi potori come due kylikes a figure rosse ed un « owl skyphos », o da contenitori di piccolo formato come cinque pelikai a figure rosse [37]. Il riferimento all'ambito del simposio sembra permanere in forma più strutturata soltanto in una sepoltura che ha restituito un cratere a colonnette di importazione attica a sola decorazione fitomorfa [38]. Un'ultima significativa importazione è costituita

una frammentaria. All'aumento quantitativo delle lekythoi non segue una crescita qualitativa; se infatti precedentemente era sempre possibile riconoscere la cerchia di produzione dei singoli vasi, in questo periodo ci troviamo di fronte ad una produzione corrente che, con rarissime eccezioni, costituisce l'unico oggetto di importazione presente nel corredo tombale.

[34] Questi vasi, associati sempre alla lekythos attica, si accompagnano all'esibizione di altri segni di prestigio: tra questi la tipologia tombale, espressa dalla cassa monolitica talvolta con le pareti interne intonacate, ed alcuni elementi del corredo come le statuine di terracotta, gli astragali e le collane di conchiglie.

[35] Sull'uso funerario della pelike si veda: S. Karouzou, ' L'usage funéraire de la péliké ', in *BCH* 95, 1971, p. 138 ss.

[36] Questo quadro contrasta con quanto è documentato in altre aree come, ad esempio Neapolis, dove la quantità di vasi importati cresce progressivamente (*Napoli Antica*, Catalogo della Mostra ', Napoli 1985, pp. 228-230).

[37] Anche in questo periodo la lekythos, con la graduale scomparsa delle kylikes e degli skyphoi è, accanto alle coppette a vernice nera, l'oggetto più frequente nei corredi funerari.

[38] Si tratta della t. 1079, appartenente ad un individuo adulto di sesso maschile, sulla cui copertura sono stati rinvenuti numerosi frammenti di un'anfora vinaria.

dal cratere tipo Saticula rinvenuto in un contesto tombale dello scorcio del V o dell'inizio del IV sec. a.C. in concomitanza, vale a dire, con l'avvio del processo di « sannitizzazione » della comunità campana [39].

3. *Conclusioni*

L'analisi del comportamento della ceramica attica nei contesti funerari di Pontecagnano ha permesso di verificare come essa si connetta tendenzialmente ad un livello sociale eminente. Secondo un modello già adombrato per altri centri della Campania [40], le necropoli arcaiche di Pontecagnano appaiono organizzate in nuclei separati, che riflettevano una società fortemente strutturata in gruppi di parentela, con proprie strategie di sepoltura [41]. La peculiare distribuzione della ceramica attica tra questi nuclei ha permesso di rilevare differenze di comportamento tra questi gruppi, documentando in questo modo l'esistenza di dinamiche sociali differenziate.

La ceramica attica figurata compare a Pontecagnano nei contesti funerari intorno alla metà del VI sec. a.C. ed il suo uso si incrementa tra la fine del VI sec. ed il secondo quarto del V sec., fino ad una fase di sensibile flessione nella seconda metà del V sec. a.C. [42].

I vasi attici sostituiscono sostanzialmente un analogo repertorio di oggetti realizzati in una diversa classe di materiali rappresentando, in definitiva, un segno distintivo, rispetto alla abituale composizione de corredi.

[39] Si tratta della t. 762, in prop. De Chiara, databile al secondo quarto del IV sec. a.C.; il corredo era, inoltre, composto da uno skyphos ed una brocca del pittore di Sidney e da un'hydria a figure rosse di produzione apula.

[40] Per Nola, cfr. V. Sampaolo, *Nola Preromana,* ' Catalogo della Mostra, 12-13/12/1985 ', Nola 1985; per Fratte: A. Pontrandolfo, in *Fratte,* p. 276 ss.; per Poseidonia, Cipriani 1989, pp. 71-91.

[41] Cfr. L. Cerchiai, ' Il processo di strutturazione del politico: i Campani ', in *AIONArch StAnt* 9, 1987, p. 41 ss.; *idem*, ' Nuove prospettive della ricerca archeologica a Pontecagnano ', in *Die Welt der Etrusker,* ' Atti Convegno Internazionale di Studi Etruschi, Berlin 1988 ', Berlin 1990. Una relazione su questo modello di lettura applicato alle necropoli di Pontecagnano è stata svolta da L. Cerchiai, M. A. Cuozzo, E. Mugione e lo scrivente nel Convegno menzionato alla nota 7.

[42] La situazione sembra trovare significativi riscontri anche in altre aree della Campania di diversa matrice culturale. Si tengano soprattutto presenti, per una prima panoramica sulle importazioni attiche in Campania i contributi di: E. Lepore, ' Napoli greco-romana. La vita politica e sociale ', in *Storia di Napoli,* vol. I, Napoli 1967; G. Vallet, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia ed in Magna Grecia,* ' Atti del I Convegno CISN ', Napoli 5-8/4/1967, suppl. voll. 12-14 *AIIN*, Roma 1969, pp. 79-81; B. d'Agostino, in *PCIA* 1974, pp. 265-268; *idem,* ' Le popolazioni della Campania antica ', in *Italia Omnium Terrarum Alumna,* Milano 1988, pp. 574-575; e da ultimo R. Rosati (a cura di), *La Ceramica attica nel Mediterraneo,* Bologna 1989.

L'indiscussa importanza rivestita da alcuni vasi attici è rivelata dallo scarto cronologico che essi presentano rispetto al resto del corredo funebre, ciò che sembra comprovare una loro lunga conservazione prima di essere deposti nella tomba [43].

Attraverso la ceramica attica vengono enfatizzate le articolazioni proprie del costume funerario e le gerarchie sociali che attraverso di esso si delineano: fino al 475 a.C. tali articolazioni sembrano soprattutto passare attraverso una distinzione dei ruoli maschili e femminili mediante l'allusione ai tipici spazi sociali di pertinenza, come il mondo muliebre dell'*oikos* o i contesti maschili del simposio e della palestra. Dopo tale periodo, quando nella necropoli si assiste ad una omologazione del ruolo funerario segnalato dall'uso generalizzato della lekythos attica, il richiamo ad ambiti sociali eminenti avviene attraverso il ricorso a vasellame figurato di lusso connesso ancora una volta soprattutto all'ambito del simposio. Tale sistema di riferimento sembra terminare nel giro di pochi anni con la crisi economica che investe il centro campano nella seconda metà del V sec. a.C.: questa coincide tra l'altro con la scomparsa di significative ceramiche di lusso all'interno dei corredi funerari che ricominciano ad essere attestate solo alla fine del secolo, nel quadro della più ampia ripresa economica del centro campano connessa al processo di sannitizzazione [44].

Abbreviazioni supplementari:

Cerchiai, Locri = L. Cerchiai, ' Sesso e classi di età nelle necropoli greche di Locri Epizefiri ', in G. Gnoli - J. P. Vernant (a cura di), *La Mort, les Morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 289-298.

Cerchiai 1981 = L. Cerchiai, ' Un corredo arcaico da Pontecagnano ', in *AIONArchStAnt* 3, 1984, p. 29 ss.

Cipriani 1989 = M. Cipriani, ' Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale ', in *DialAr* 1989, 2, pp. 71-91.

' Congresso 1985 ' = ' Atti del II congresso internazionale etrusco, Firenze 1985 ', Roma 1989.

Hannestad 1988 = L. Hannestad, ' Athenian Pottery in Etruria c. 550-470 a.C. ', in *Acta Arch* 59, 1988, p. 113 ss.

La Mort = G. Gnoli - J. P. Vernant (a cura di), *La Mort, les Morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982.

Pontrandolfo, *Fratte* = A. Pontrandolfo, *Fratte, un insediamento etrusco-campano*, Modena 1990.

[43] E il caso, ad esempio, della coppa di Siana associata ad una band-cup più recente di almeno 20 anni. Questo fenomeno era stato, già, individuato a Pontecagnano da L. Cerchiai a proposito delle tt. 3193 e 4011 (Cerchiai 1981, pp. 44-45). Sull'argomento si vedano anche: C. Tronchetti, *Ceramica attica a figure nere. Grandi vasi. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia* V, Roma, 1983, p. 15; L. Hannestad 1988, p. 123; L. B. van der Meer, ' Kylikeia in etruscan tombs paintings ', in *Ancient Greek and Related Pottery*, ' Proceedings of the International Vase Symposium in Amsterdam, 12-15 April 1984 ', p. 301: è interessante il rapporto che l'autore istituisce tra l'abitudine dei pittori murali tarquiniesi a riprodurre, nelle scene di banchetto, forme ceramiche ormai fuori moda ed il loro lungo impiego nella vita quotidiana.

[44] Da ultimo L. Cerchiai, in *Fratte*, pp. 312-313.

LA FOTOINTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA NELLA RICERCA STORICO-TOPOGRAFICA SUI TERRITORI DI PONTECAGNANO, PAESTUM E VELIA. II

Domenico Gasparri

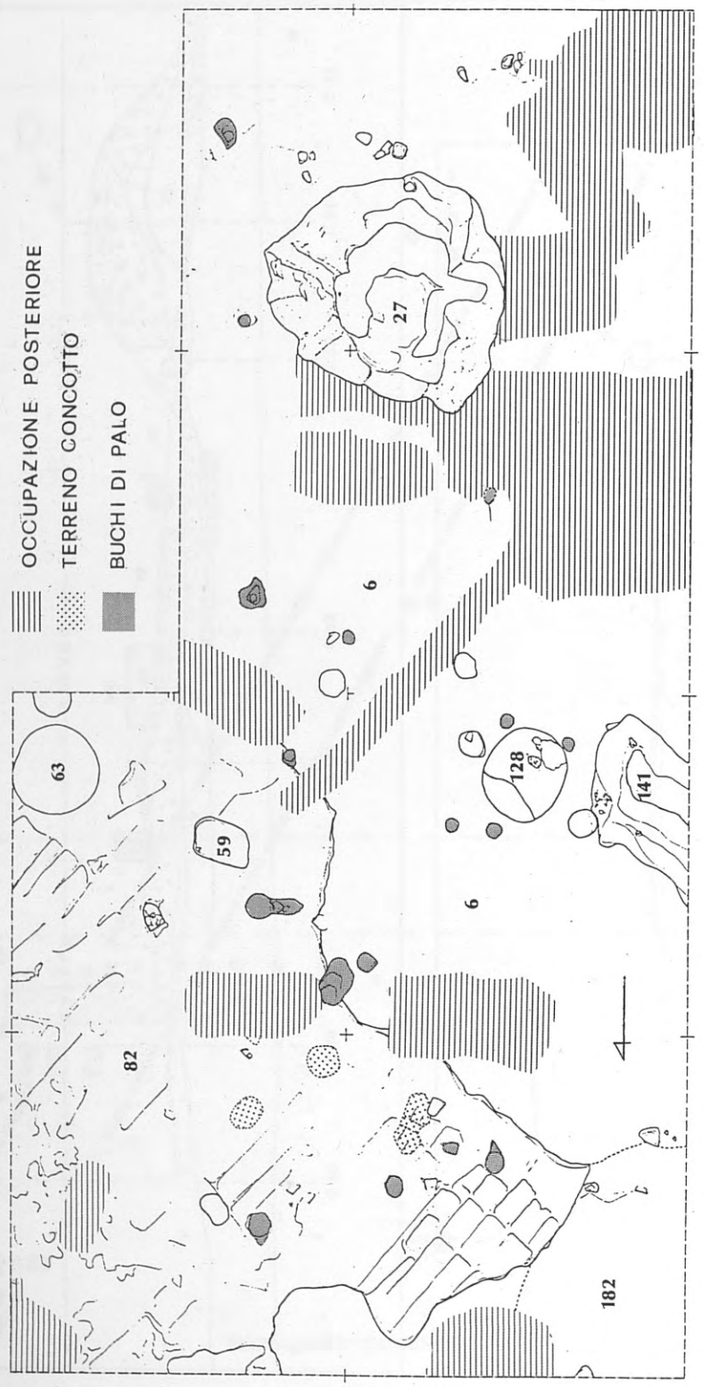
Nelle prime fasi di questa ricerca sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia * sono state utilizzate fonti bibliografiche, notizie di archivio, dati storico-archeologici, materiali cartografici ed aereofotografici al fine di individuare nuovi elementi utili alla ricostruzione topografica di questa regione, nell'antichità.

Allo stato attuale dello studio, le novità più interessanti sono scaturite dalla fotointerpretazione e dalla successiva ricerca sul territorio. Grazie ad esse si possono cominciare ad osservare sotto diversa luce sia lo sviluppo dettagliato del sistema viario (per il momento è stato affrontato il tratto Poseidonia-Velia) che alcune realtà insediative ricche di consistenti tracce di occupazione. Ma la novità di maggior rilievo è stata sicuramente l'individuazione di un vasto sistema di divisione agraria nella pianura a nord di Paestum che ha assunto, per la sua rilevante portata storica ed archeologica, una posizione prioritaria nell'economia della ricerca.

Le fotografie aeree del 1943, che hanno costituito il fondo principale su cui si è lavorato, hanno rilevato una grande maglia di divisione della terra che interessa tutta la pianura compresa tra la città antica di Paestum a sud ed il fiume Sele a nord; dal punto di vista morfologico si tratterebbe di una *strigatio*. Essa si caratterizza per la presenza di almeno 22 limiti, con andamento parallelo da nord-ovest a sud-est, perfettamente equidistanti tra di loro (*decumani*) che sono soltanto in parte incrociati da limiti trasversali (*rigores*) meno continui e numerosi. Questi ultimi dovettero essere fin dall'origine di importanza minore per cui li ritroviamo mal conservati e non inseriti in un complessivo sistema ortogonale ai decumani.

Come « limiti » sono state classificate tutte quelle tracce del sottosuolo prossimo, raramente ripercorse in superficie da manufatti moderni, formate da segmenti

* Cfr. *AIONArchStAnt* 11, 1989, p. 253 ss. in cui vengono esposte le prime fasi della ricerca e dove si rimanda per la bibliografia di base consultata.



Pratola Serra (Av.), pianta della capanna della *facies* di Palma Campania.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE MCMXCI
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

ISSN 0393-070x